

**vita
trentina**



I CONTENUTI SORPRENDENTI DELLA PREDICAZIONE

“Francesco dei poveri e della misericordia”

È questa la definizione di Bergoglio - “Francesco dei poveri e della misericordia” - che sta maggiormente a cuore a Luigi Accattoli, commentatore del “Corriere della Sera” e decano dei vaticanisti italiani, premiato recentemente “alla carriera”. Ha dedicato uno studio sulla novità di papa Francesco, pubblicato da EDB col titolo significativo “Il Vescovo di Roma: gli esordi di Papa Francesco” - in cui sottolinea la discontinuità della figura papale che Bergoglio propone, rispetto non solo a Benedetto ma all’insieme degli ultimi quattro papi “conciliari”; e i contenuti a volte sorprendenti della sua predicazione. Evidenzia a proposito la riforma del governo della Chiesa, quella del linguaggio e quella degli atteggiamenti sono le promesse coinvolgenti di questo avvio di pontificato. “In questo volumetto - spiega Accattoli anche nel suo seguitissimo blog - abbozzo una collocazione storica di questo Papato a mezzo secolo dal Concilio e da Medellin e chiamo in causa il lascito della Conferenza di Aparecida (2007) che è la carta di identità del papa argentino”.

“Da romano di adozione, mi rallegro d’aver un papa che si presenta innanzitutto come vescovo di Roma - continua -. Il suo impegno per una Chiesa missionaria e povera, la sua disponibilità a prestare servizio in prima persona nell’ospedale da campo in cui vorrebbe trasformata la comunità cristiana ci dicono insieme la persona e il programma. Egli vuole che il Vangelo della misericordia abbia il primo posto nella predicazione della Chiesa, che dovrebbe trovare un nuovo equilibrio tra primo annuncio e richiamo ai valori non negoziabili”.

Accattoli segnala come novità più vive tra tutte il monito a non fare del Vangelo un’ideologia e a non proporre la fede con i toni e metodi di chi mira a condizionare le scelte di vita delle persone che non l’accolgono. S’interroga infine “sulla fonte di quell’allegria manifesta e debordante di cui Francesco dà prova ogni volta che svolge il compito dell’annunciatore: azzardo l’idea che gli venga dall’affidarsi - secondo la pedagogia dell’*indifferenza* ignaziana - alla spensierata e imprevedibile volontà divina”.